

aberdeen rail station

est. 2001

La band chiamata Aberdeen Rail Station nasce a Trieste nel 2001 dalle ceneri di un gruppo di nome Almaviöla, attivo dal 1999 al 2001 nel circuito studentesco della città. Dopo gli abbandoni, nell'ordine, del chitarrista Giovanni de Flego e del batterista Jack Coslovich (poi nei Trabant), del bassista Alessandro Sala (poi nei Sinestesia e successivamente nei Rhapsody of Fire), della cantante Eleonora Lana (anni dopo nel trio vocale Les Babettes) e del chitarrista Dani Mengotti (negli anni successivi autore di musica elettronica), Eno Jakomin (voce) e il nuovo entrato nel gruppo Alessio Roveri (chitarra) scelgono di puntare su un progetto nuovo anziché su una nuova versione della vecchia band. Il nuovo progetto si chiamerà appunto Aberdeen Rail Station, in omaggio alla passione di Eno per la Scozia e al suo viaggio di quell'estate in quella terra. Si uniscono a loro la chitarrista e autrice Morgana, il violinista Seppa Frattini, già con Alessio in una band chiamata Desrever, la batterista Sara Craighero, il polistrumentista Tiziano Bole alle tastiere e la cantante Lisa Longo. Nel 2002, dopo qualche assestamento alla formazione (con, per un paio di mesi, al basso Federico Furlani, che lascia per accettare la proposta dei Nerochiaro, band guidata dal cantautore in seguito conosciuto come Zeno), la band si stabilizza e inanella una serie di concerti con l'ex Almaviöla Eleonora Lana alla voce e l'ex Mallrats Marco Bernobi al basso e più tardi alla batteria. Nell'arco di un paio d'anni, che vedono il gruppo sempre più in difficoltà a causa dell'organico instabile e, forse, vedono l'organico instabile a causa delle difficoltà del gruppo, transitano nella band, tra gli altri, Deborah Sifanno (determinante in una rinascita della band quasi dieci anni dopo), Guido Lucchese (in seguito bassista dei Blue Rose, poi EstRiver), Chiara Vidonis (successivamente cantautrice apprezzata e premiata a livello nazionale), Chiara Gelmini (poi nel trio vocale Les Babettes) e, di sfuggita, il batterista Andrea Paoletti. La qualità di questi musicisti però non basta a mantenere in piedi il progetto.



Live al Posto Delle Fragole, Trieste, dicembre 2001. Da sinistra: Eno Jakomin, il bassista ospite Alessandro Naglein, Morgana e Sebastiano "Seppa" Frattini

Nel 2004, dopo uno scioglimento e una reunion a ranghi ridotti, la formazione si stabilizza con i soli membri storici Eno Jakomin, Alessio Roveri e Sebastiano Frattini, accompagnati alla chitarra dal nuovo entrante Simone Calmo. Tra il 2004 e il 2007 i quattro riescono finalmente a dare una dimensione definita al progetto Aberdeen Rail Station, con un sound che spazia tra il folk e il blues e il rock, sempre rigorosamente acustico. I concerti in questa fase sono tanti, in provincia di Trieste, Gorizia e, in un paio di occasioni, Padova. Esistono parecchie registrazioni che documentano questo periodo che, nella sua fase finale, vede la occasionale collaborazione con la cantante Elena Vinci (Pinkover) e che si chiude nel settembre del 2007 con un concerto all'Oblivion Pub di Trieste con Chiara Gelmini di nuovo alla voce.



La formazione "classica" all'Oblivion Pub di Trieste, aprile 2007. Da sinistra: Alessio Roveri, Eno Jakomin, Sebastiano "Seppa" Frattini, Simone Calmo.

Nell'ottobre del 2007 Eno si trasferisce in Scozia, ma ormai si identifica così fortemente nel progetto Aberdeen Rail Station che cerca dei musicisti con cui continuarlo a Edimburgo. L'esperienza dura poco, in seguito a una disavventura e a questioni familiari che lo portano a stabilirsi nuovamente a Trieste, e musicisti come Jaz McKenzie, Ross Finnegan e Viara Ivanova fanno appena in tempo a scrivere il loro nome nella storia del gruppo, senza però lasciare altra traccia. Thomas Jones scrive e registra tre canzoni con Eno. Otto anni dopo, i due ri-registreranno la loro canzone principale, "Homeless in Edinburgh" con Viara alla voce, come originalmente previsto, ma sarà fatto in remoto, ognunoda casa propria, nel proprio paese.



Thomas "Tam" Jones

Nel gennaio del 2008, fermo a Trieste ma non sapendo ancora se tornerà in Scozia o meno, Eno mette in piedi un side-project a nome Blues del Cul, assieme alla formazione "classica" dell'Aberdeen Rail Station (Alessio Roveri, Sebastiano Frattini, Simone Calmo, qui chiamati a suonare basso e chitarre elettriche) e all'ex batterista Marco Bernobi. Con Alessio in attesa di trasferirsi in Portogallo e Eno ignaro riguardo al suo futuro, il progetto ha come obiettivo un unico concerto, anche questo all'Oblivion Pub di Trieste, in occasione del carnevale di quell'anno.

Definita la permanenza di Eno a Trieste, l'Aberdeen Rail Station riparte proprio dal progetto Blues del Cul, anche se l'unico dei musicisti a essere disponibile è Marco Bernobi, che ritorna al suo ruolo naturale di chitarrista. Con Fiore Apollonio alla voce femminile e accompagnati prima dal chitarrista-bassista folk Gabriele Giovannini e poi dal rientrante Simone Calmo, i due non riescono a decollare e in un anno si trovano ad arrangiare un paio di cover e a scrivere un unico brano originale ("The Homeless in Edinburgh Is Back"). La collaborazione con Fiore e Simone termina ben presto. Berno esprime la necessità di una svolta rock e così nel 2009 a lui ed Eno si aggiungono il batterista Fiodor Cicogna e il rientrante bassista Federico Furlani. La formazione mette in piedi più di un'ora di repertorio in poco tempo e si esibisce dal vivo, ancora una volta all'Oblivion di Trieste, nel maggio del 2009.



Marco Bernobi all'Oblivion, maggio 2009

Nel 2010 entra alla batteria Moreno Buttinar, che guiderà la band attraverso la lunga lavorazione di un ep registrato in studio. Al basso c'è Marco Seghene, bassista della band di Abba Zabba, con quest'ultimo che pure comparirà nel disco e si occuperà anche del missaggio. Altri ospiti in studio sono Chiara Vidonis, Sebastiano Frattini, Denis Beganovic. With the far too busy Moreno Buttinar working as a sound engineer and co-producer, the ep, later titled "To Edinburgh and Back", takes a very long time to get done. Con il troppo pieno di impegni Moreno Buttinar ad operare sia come tecnico del suono che come co-produttore, l'ep, dal titolo "To Edinburgh and Back" richiede troppo tempo per essere completato (e non raggiunge mai una pubblicazione, se non quella di poche copie distribuite tra amici) e questo ha un cattivo effetto sul morale del gruppo. Il primo a lasciare è Seghene. Eno e Berno, nonostante la disponibilità a rientrare del bassista Federico "Fu" Furlani, si separano.



Moreno Buttinar

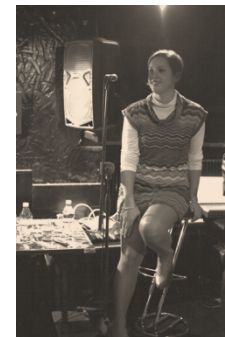
Andrea "Assa" Sauli viene presentato a Eno da Morgana, chitarrista originale degli Aberdeen Rail Station. I due concepiscono e abortiscono un nuovo progetto di formazione rock allargata al violino, che avrebbe l'obiettivo di promuovere l'ep ormai prossimo al completamento, ma che si sfalda nel momento in cui il batterista designato, Andrea Paoletti, abbandona quasi immediatamente per unirsi al gruppo Magazzino Commerciale.

Nel 2011, dall'incontro casuale con Deborah Sifanno, già brevemente cantante otto anni prima, nasce una nuova versione della band, che, come negli anni della formazione "classica", non ha più basso, né batteria. Al violino arriva Eleonora Montagnana, negli anni successivi turnista di successo e tiktokker, mentre alla seconda chitarra rientra Simone Calmo, che viene convinto a suonare la chitarra elettrica e non più l'acustica.



Aberdeen Rail Station, gennaio 2012: Andrea "Assa" Sauli, Eleonora Montagnana, Eno Jakomin, Deborah Sifanno e Simone Calmo.

Iniziano alcuni anni caratterizzati da una regolare attività concertistica nei locali triestini e dei dintorni. Nel 2012, al Round Midnight di Trieste, viene registrato un album dal vivo, con alla voce Cristina Rei e al violino nuovamente Sebastiano Frattini.



Cristina Rei al Round Midnight, novembre 2012

Nel 2013 si verifica un nuovo avvicendamento tra voci femminili, con l'ingresso nel gruppo di Adriana "Ada Pikula" Tomišić. Durano poco le collaborazioni con la violinista Olga Zakharova Matic, orchestrale professionista nell'orchestra del Friuli - Venezia Giulia (che lascia dopo un paio di mesi in quanto le viene proposto un lavoro nell'orchestra del teatro La Scala di Milano), e con il violinista elettrico Pier Paolo Foti. In alcune occasioni il gruppo è ancora aiutato durante i concerti da Seppa Frattini, ma si tratta di una collaborazione occasionale che termina di fatto nel marzo del 2014. Dopo alcuni concerti, Adriana Tomišić inizia ad inserire nei brani alcune parti di flauto.



Novembre 2013: Aberdeen Rail Station nella formazione senza violinista. Da sinistra: Simone Calmo, Adriana "Ada Pikula" Tomišić, Andrea "assa" Sauli e Eno Jakomin (foto Valentina Alberti).

Le parti di flauto rimangono anche dopo l'ingresso nel gruppo di Simone Kodermaz, ultimo violinista a far parte degli Aberdeen Rail Station in questa fase. Con questa formazione il gruppo si esibisce dal vivo in un'unica occasione, nel maggio del 2015 al Naima di Trieste.



Maggio 2015: Aberdeen Rail Station al Naima. Da sinistra: Simone Kodermaz, Simone Calmo, Andrea "Assa" Sauli e Adriana "Ada Pikula" Tomišić.

Adriana Tomisic lascia Trieste e anche Simone Kodermaz abbandona. Nonostante il rientro della cantante Fiore Apollonio, il gruppo non riesce a riprendersi, anche a causa degli impegni personali e lavorativi dei componenti. Per un paio d'anni gli Aberdeen Rail Station cessano di esistere come band, ma continua il progetto musicale, con l'obiettivo di registrare uno studio album ricco di ospiti (perlopiù ex membri del gruppo, ma anche la flautista dei Wooden Legs Alice Porro e il violinista originale degli stessi Wooden Legs, Federico Seraffini, oltre alla violinista Giovanna Rados).



Giovanna Rados, violinista e cantante che ha aiutato per alcune registrazioni (foto Valentina Alberti).

Per alleviare la noia di questo lunghissimo periodo senza una vera band, Eno, Assa e Simone si esibiscono dal vivo come trio acustico a repertorio ridotto in un paio di occasioni nella primavera del 2017. A settembre entrano in formazione la cantante Federica Vinci e la violinista Tullia Romagnoli.



Maggio 2017: Aberdeen Rail Station dal vivo al Black and White di Trieste nella formazione a tre: Simone Calmo, Eno Jakomin e Andrea "Assa" Sauli.

Nel febbraio del 2018 è Simone Calmo a lasciare la band. Eno, Assa, Federica e Tullia decidono comunque di continuare, con l'obiettivo di terminare le registrazioni dell'album rimaste incomplete e nel frattempo cercare una persona che possa completare la formazione del gruppo.



Da sinistra: Andrea "Assa" Sauli, Federica Vinci, Eno Jakomin, Tullia Romagnoli (foto Matilde Zacchigna).

In aprile rientra in formazione, quindici anni dopo esserne uscita, Morgana.



Morgana, 2018.

Nonostante un buon inizio, la nuova formazione, con un approccio più acustico rispetto a quelle precedenti, dura poco. Alle prime difficoltà si crea un clima di insoddisfazione, per cui Eno decide di terminare la lunga collaborazione con Assa e, come conseguenza, la band si separa. Dopo alcuni mesi di ricerca e tentativi, nel 2019 l'Aberdeen Rail Station riparte con i nuovi chitarristi Efstratios Alexandros Mavridis e Nemanja Vujić. La band sperimenta alcune settimane di autentica magia a inizio anno, lavorando come trio. Ne risulta un prolifico team compositivo, pertanto per una volta il passato del gruppo viene messo da parte per concentrarsi sulle nuove canzoni. La base operativa viene spostata a Cervignano del Friuli (casa di Nemanja Vujić) e poi ad Aquileia, presso uno studio privato di proprietà di alcuni amici di Alex Mavridis. Quando, in marzo, i tre si sentono pronti ad aggiungere la voce femminile e il violino, le cose rallentano un po'. Dopo aver provato un paio di cantanti, ingaggiano Giulia Morelli, che dimostra di avere una grande voce, ma non si integra perfettamente nel gruppo, principalmente per i suoi impegni di studentessa universitaria. Per Tullia Romagnoli invece è naturale riprendersi il posto di violinista.



La band a fine marzo 2019. Da sinistra: Nemanja Vujić, Alex Mavridis, Giulia Morelli, Tullia Romagnoli, Eno Jakomin.

Dopo tre mesi in cui la band non riesce a riprendere il passo che aveva avuto come trio a inizio anno, gli Aberdeen Rail Station e Giulia Morelli si separano. Con un debutto dal vivo in avvicinamento, viene presa la decisione di smettere di lavorare ad arrangiamenti per voce femminile: Eno Jakomin rimane l'unico cantante, con Alex Mavridis a occuparsi di qualche seconda voce e a cantare qualche cover e perfino Tullia Romagnoli incaricata di alcuni cori. Più libera che nelle precedenti formazioni, la violinista decide di passare stabilmente al violino elettrico, in parte a causa della sua passione per lo strumento, in parte perché sembra più in sintonia con il nuovo sound del gruppo, orientato più verso il rock e con più assoli di chitarra, grazie all'approccio da virtuoso del chitarrista solista Nemanja Vujić. Il debutto live arriva in luglio a Trieste, seguito da una apparizione a una festa privata. Poco dopo, Nemanja Vujić abbandona.



Estate 2019: Alex Mavridis, Eno Jakomin, Tullia Romagnoli, Nemanja Vujić.

Nonostante la sua idea sia quella di dedicarsi ai suoi progetti musicali individuali, il chitarrista spiega il suo abbandono come causato da impegni lavorativi e il resto del gruppo decide di lasciare la sua posizione aperta per un possibile ritorno. A livello creativo, il gruppo continua a funzionare e l'arrivo della nuova cantante Francesca Bernardi aiuta a tener viva la band. Con solo una chitarra acustica e un violino come strumenti su cui costruire i brani, viene presa la decisione di ingaggiare un bassista: Michele Colautti, che entra nel gruppo all'inizio del 2020. Hanno un concerto fissato per inizio marzo, con Nemanja Vujić e due musicisti della Water Gypsy Band di Dublino come ospiti. Si tratta di quello che dovrebbe essere il concerto di addio di Tullia Romagnoli, nel frattempo ammessa a una masterclass in interior design a Roma e quindi in procinto di trasferirsi. Ma il concerto non c'è, a causa del diffondersi della pandemia di covid-19 e del conseguente lockdown. In giugno, quando arriva il momento di far ripartire la band, Alex Mavridis non se la sente più di farne parte.



Febbraio 2020. Da sinistra: Alex Mavridis, Michele Colautti, Tullia Romagnoli e Francesca Bernardi.

La formazione costituita da Eno Jakomin, Alex Mavridis, Nemanja Vujić e Tullia Romagnoli entra in studio per registrare il materiale scritto l'anno prima, ma per limiti di tempo riesce a completare solo quattro brani, le cui voci definitive saranno incise appena l'anno successivo, mentre per il mixaggio sarà necessario attendere di più.



Giugno 2020: ultima prova per la formazione del 2019 prima dell'ingresso in studio. Da sinistra: Nemanja Vujić, Alex Mavridis, Tullia Romagnoli, Eno Jakomin.

Nel frattempo, con la cantante Francesca Bernardi e il bassista Michele Colautti, Eno Jakomin inizia a lavorare a una nuova formazione, ma trovare le giuste persone risulta difficile e il progetto è nuovamente messo in pausa. I tre si ritrovano durante l'inverno, quando il chitarrista "Rio Ospò" Luca Collari viene introdotto nel gruppo. Ma ancora le restrizioni sociali dovute al covid rallentano l'attività. Vengono effettuate solo alcune registrazioni con Tullia Romagnoli come ospite e vengono reincise le voci per i brani registrati in studio l'anno prima. Nel giugno del 2021 Francesca Bernardi lascia il gruppo e Morgana vi rientra e, con l'aggiunta della violinista Arianna Bandieramonte e del violoncellista Nicolò Bernes, la band inizia a lavorare a una nuova scaletta e registra un demo di quattro tracce, pubblicato su SoundCloud prima della fine dell'anno.



Febbraio 2022, foto promozionale. Da sinistra: Michele Colautti, Morgana, Arianna Bandieramonte, Eno Jakomin, Nicolò Bernes, "Rio Ospò" Luca Collari

Nel marzo del 2022 la band è nuovamente pronta per esibirsi dal vivo, cosa che però, a causa del covid, non si verifica prima di maggio. Nel frattempo alla formazione si è aggiunto il percussionista Marco Vattovani.



Maggio 2022: i sette membri del gruppo al loro primo concerto assieme. Da sinistra: Marco Vattovani, Morgana, Michele Colautti, Eno Jakomin, Arianna Bandieramonte, "Rio Ospò" Luca Collari, Nicolò Bernes.

La formazione di sette elementi risulta essere una di quelle che durano poco, in quanto Marco Vattovani abbandona dopo due concerti in seguito ad alcune divergenze. Il suo abbandono avviene in termini assolutamente amichevoli e la band continua con i suoi impegni con la formazione a sei, nuovamente priva di percussioni.